

straordinaria", mentre gli importi più rilevanti caratterizzano gli interventi di "Nuova costruzione".

L'elemento che emerge con maggior chiarezza è la non sistematicità dal punto di vista territoriale delle rilevazioni sulla programmazione. Tuttavia quest'ultima, accanto a un'accurata definizione a livello di bando del capitolato e del successivo contratto, sembra essere un prerequisito per il corretto svolgimento delle gare, che consentirebbe di ridurre da un lato la frammentazione degli appalti e dall'altro il ricorso a varianti; nei servizi, se fosse resa obbligatoria, potrebbe agevolare la riduzione delle procedure senza bando e delle proroghe; assume una rilevanza particolare in relazione alle infrastrutture strategiche, che rischiano di essere finanziate o riprogrammate non in base ad una analisi di merito ma per effetto della priorità accordata in base alla possibilità di realizzarle in tempi 'rapidi', come emerge anche dai dati, aggiornati ad ottobre 2013, dell'ottavo Rapporto della Camera sulle infrastrutture strategiche.

2.2 Analisi dell'ente aggiudicatore

I dati confluiti in BDNCP consentono di conoscere le caratteristiche dei soggetti che generano la domanda di contratti pubblici, che per il 2013 è stata pari a 87,1 miliardi di euro (corrispondenti a 125 mila lotti pubblicati di importo pari o superiore a 40.000 euro)¹⁴. Infatti le SA ed in generale gli enti aggiudicatori, sono tenuti a registrarsi preventivamente nella sezione anagrafica dell'Autorità al fine di ottenere le credenziali di accesso ai sistemi informatici e fruire dei servizi AVCP. Con l'entrata in esercizio del sistema AUSA, tali informazioni saranno disponibili, a partire dal prossimo anno, in una forma più completa e verrà maggiormente curato l'aspetto relativo all'aggiornamento, in quanto è previsto che la cadenza sia almeno annuale; inoltre è stata appositamente creata la figura del Responsabile AUSA presso la SA per la comunicazione e l'aggiornamento dei dati

¹⁴ Per lotti di importo pari o superiore a 150.000 euro l'ammontare è pari a 81,3 miliardi di euro, corrispondenti a 55 mila lotti.

anagrafici e della struttura presso cui opera¹⁵ al fine di assicurare una maggiore affidabilità alle informazioni fornite.

Per quest'anno sono disponibili i dati raccolti tramite la sezione anagrafica ancora in uso per tutto il 2013. Il patrimonio informativo attuale consente comunque di descrivere i principali aspetti che caratterizzano il soggetto che genera domanda di contratti pubblici. Sono stati presi in considerazione i Centri di Costo in cui le varie SA si articolano, nel momento in cui sono stati registrati in anagrafica ai fini dell'acquisizione del codice CIG, ad esclusione quindi delle registrazioni finalizzate alla fruizione di altri servizi¹⁶. L'impostazione per centro di costo piuttosto che per SA consente di avere una maggior rappresentatività della dimensione di queste ultime.

Le SA registrate presso i sistemi dell'Autorità, ed attive¹⁷ nel 2013, risultano oltre 11 mila. Per quanto riguarda la localizzazione si osserva la predominanza della sezione centrale dell'Osservatorio: in termini di importi la maggior parte (circa il 40 per cento) dei lotti pubblicati nel 2013 è riferito a SA che ricadono sotto la competenza centrale. Si tratta di soggetti che rivestono un interesse nazionale o che operano a livello sovra-regionale; essi tendono ad avviare appalti di dimensioni mediamente maggiori rispetto alle restanti aree (1,3 milioni di euro rispetto a 570.000 euro circa delle altre regioni).

A parte la sezione centrale, la Lombardia rappresenta la regione di maggiori dimensioni in termini sia di numerosità che di importo globale degli appalti avviati; tale dato è verosimilmente influenzato dalla componente demografica: è infatti la regione con il maggior numero di abitanti. D'altra parte si riscontra una notevole correlazione lineare (pari a 0,94) tra la popolazione delle varie regioni italiane¹⁸ e i valori del prodotto

**Analisi per
importo dei
bandi**

¹⁵ Comunicato AVCP del 28 ottobre 2013.

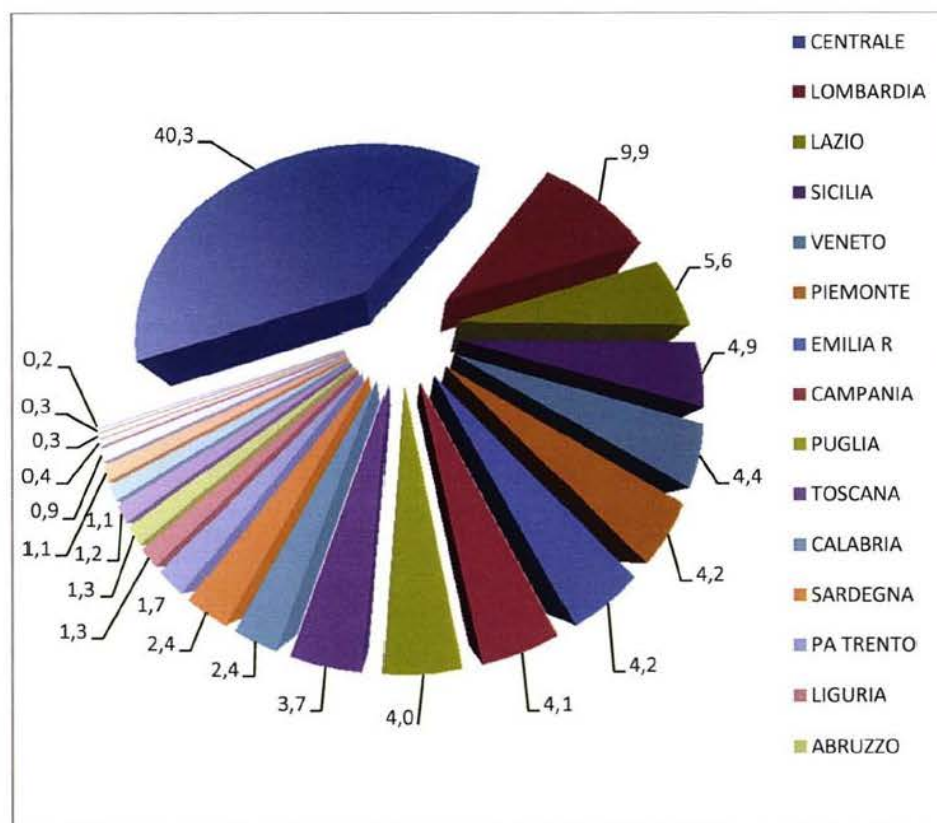
¹⁶ Poiché l'indicazione della tipologia di SA non è un'informazione che il RUP è tenuto obbligatoriamente a fornire con il sistema attuale di rilevazione, al fine di evitare l'elaborazione di dati parziali (corrispondenti a circa la metà delle SA censite), si è proceduto con una riclassificazione delle stesse.

¹⁷ Ossia che abbiano acquisito almeno un CIG ai sensi della nota 8 del cap.1. Restano escluse, come per tutta l'analisi del presente documento, quelle che hanno effettuato esclusivamente adesioni ad accordi quadro (cfr. note metodologiche).

¹⁸ Dati Istat: Popolazione media 2013, PIL regionale 2012.

interno locale, e ciò dimostra una influenza notevole, percepibile già intuitivamente, tra l'ampiezza del bacino di utenza e la disponibilità alla spesa per appalti; la relazione tra il PIL regionale e l'importo dei CIG (pari a 0,78) fornisce indicazioni sulle ricadute in termini di appalti della disponibilità economica regionale.

Fig. 8 Distribuzione territoriale delle SA - quote percentuali degli importi.



Fonte: BDNCP - estrazione marzo 2014

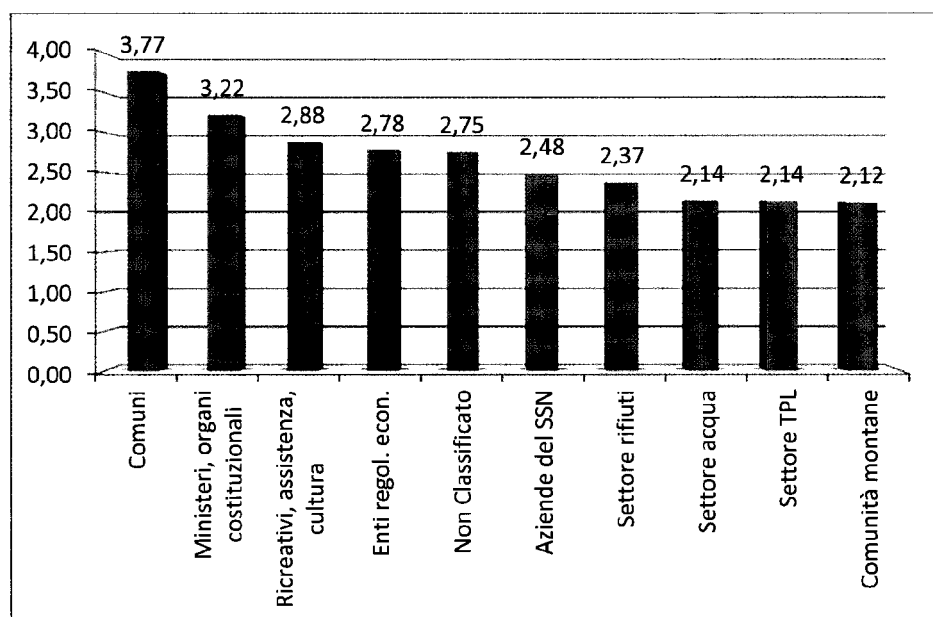
Analisi per numerosità delle SA

In termini numerici¹⁹ (Fig. 9) la tipologia di SA maggiormente presente è, come era facile attendersi, quella dei Comuni (con 5.852 centri di costo associati ad un codice fiscale); all'interno di tali strutture sono sostanzialmente gli Uffici tecnici ad avviare gli appalti. Con un notevole distacco (meno di un terzo rispetto al numero di Comuni) si trovano i Ministeri, organi costituzionali e di rilievo costituzionale con oltre 1.600

¹⁹ I valori sono stati riportati in scala logaritmica per rendere apprezzabile la presenza di alcune tipologie, quali il settore idrico, dei trasporti pubblici locali e le Comunità montane che singolarmente rappresentano una quota ridotta ossia l'1,2 per cento dei CF attivi.

codici fiscali attivi nell'anno. Le Aziende del SSN si posizionano solo al sesto posto (con circa 300 centri di costo distinti). Segue poi una serie di tipologie di committenza, ognuna delle quali non conta più di 250 unità, principalmente attive nel settore idrico e della gestione di rifiuti, trasporti pubblici locali etc.

Fig. 9 Principali tipologie di SA per numerosità - valori in scala logaritmica

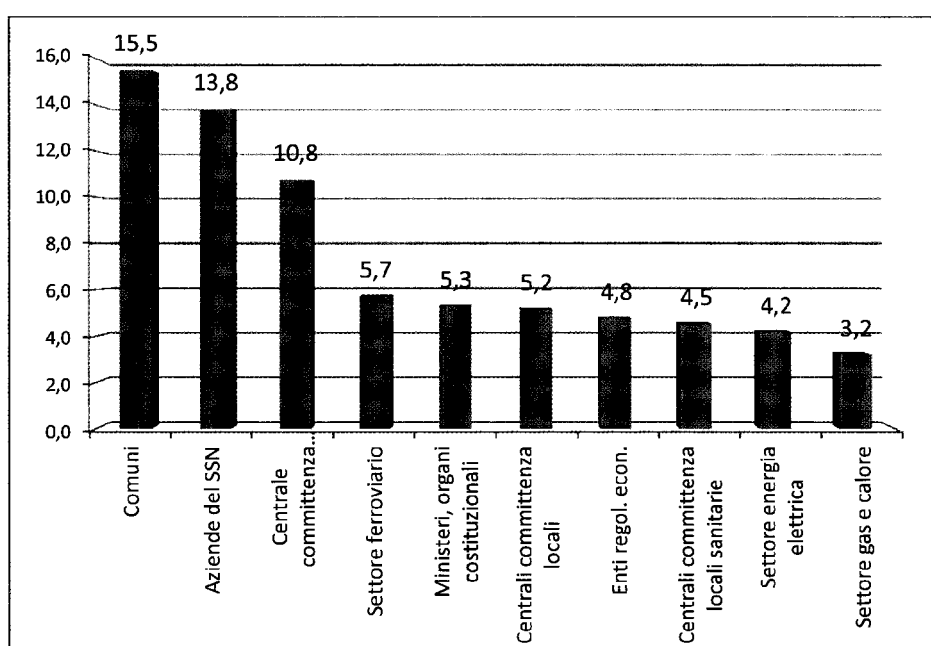


Fonte: BDNCP - estrazione marzo 2014

Anche analizzando la situazione in termini di importi, i Comuni rimangono la tipologia di SA più rappresentativa: essi infatti avviano affidamenti per importi pari al 15,5 per cento del totale delle SA (con oltre 13,5 miliardi di euro nel 2013), ma la quota e la distanza rispetto al secondo si riducono notevolmente (Fig 10). Infatti in seconda battuta si trovano le aziende del SSN, che da sole pubblicano gare per 12 miliardi di euro a cui vanno ad affiancarsi i 4 miliardi delle centrali di committenza locali che operano nel settore sanitario.

In effetti un fenomeno che si è andato affermando recentemente è quello della centralizzazione degli acquisti e in particolare delle SUA²⁰ (Stazione Unica Appaltante), caratterizzate in genere da una localizzazione regionale delle attività, operanti prevalentemente, ma non esclusivamente, nel settore sanitario. Una riflessione sulle centrali di committenza è contenuta nel successivo paragrafo 2.2.1.

Fig. 10 Principali tipologie di SA per importo - valori percentuali



Fonte: BDNCP - estrazione marzo 2014

Importi medi

Le Centrali di committenza si distinguono anche a seguito dell'analisi per importi medi, in considerazione della prevalenza degli accordi quadro associati a questa tipologia di SA. Per quanto riguarda quelle nazionali, sostanzialmente Consip, si osserva che degli oltre 9 miliardi di euro di appalti banditi nel 2013, oltre il 70 per cento si riferisce ad accordi quadro e solo la restante quota è riferita a contratti di appalto tradizionale. Il discrimine tra le due tipologie è visibile anche in termini di dimensione media (gli importi medi sono rispettivamente di circa 75 e di 17 milioni di

²⁰ La SUA cura per conto degli enti aderenti l'aggiudicazione di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ai sensi dell'art. 33, del Codice, a livello regionale, provinciale o ultraprovinciale.

euro). In confronto le centrali di committenza locali movimentano una quantità di fondi notevolmente inferiore: ognuna di esse ha bandito complessivamente nel 2013 appalti per quasi 500 milioni, valore che risulta comunque elevato ma nettamente inferiore rispetto all'impatto che può avere sul mercato la Centrale nazionale²¹. La maggior parte della altre tipologie di committenti si attesta sotto i 50 milioni di euro di importi banditi nel 2013.

2.2.1 Efficienza degli acquisti centralizzati: il caso degli acquisti di farmaci

Negli ultimi anni diverse disposizioni normative hanno cercato di incentivare processi di centralizzazione degli acquisti di beni e servizi attraverso l'utilizzo di CONSIP e/o la creazione di centrali di acquisto regionali²². L'obiettivo di tali interventi è quello di realizzare economie di scala attraverso l'aggregazione della domanda. La letteratura economica individua anche altri possibili vantaggi del metodo di acquisto centralizzato, quali ad esempio: minimizzazione delle duplicazioni, riduzione del numero di transazioni tra amministrazioni e fornitori, incremento del potere di contrattazione, personale maggiormente specializzato in *public procurement*, riduzione dei rischi legati al fornitore e dei costi legali legati ad eventuali contenziosi, miglior accesso al mercato, diminuzione dei tempi legati all'attività di approvvigionamento e della possibilità di commettere errori, controllo più efficiente delle scorte. D'altra parte gli svantaggi possono essere costituiti da: maggiori costi di coordinamento e di organizzazione, impossibilità di soddisfare esigenze particolari e di comprendere differenti realtà, perdita di relazione con fornitori locali, minore conoscenza di soluzioni presenti in mercati specifici, possibile uscita dal mercato di piccole imprese, potenziale rischio di fenomeni di *lock-in*, difficile coinvolgimento delle unità nel processo di

²¹ Come già accennato in precedenza per la fattispecie degli accordi quadro l'importo considerato è quello del contratto a monte, in quanto non è possibile avere una indicazione precisa delle effettive adesioni da parte delle SA a valle.

²² Tra cui il D.L. 6 luglio 2011, n. 98; il D.L. 7 maggio 2012, n. 52; il D.L. 6 luglio 2012, n. 95.

pianificazione, processi di coordinamento complessi, costi di investimento iniziali e di mantenimento della centrale di acquisto.

In merito, alcune valutazioni quantitative possono essere rintracciate in una recente analisi²³ condotta sui dati relativi ai prezzi di acquisto dei farmaci raccolti da questa Autorità nell'ambito della determinazione dei prezzi di riferimento della sanità (art. 17 della L. 111/2011). In particolare, sono stati analizzati i dati relativi ai prezzi di acquisto di 43 principi attivi, caratterizzati da specifici dosaggi e forme farmaceutiche (per un totale quindi di 141 unità di rilevazione), comunicati da 52 SA²⁴. L'analisi suddivide le stazioni appaltanti in tre gruppi in base alla modalità di acquisto: decentralizzato (qualora la SA abbia acquistato direttamente per proprie esigenze), ibrido (nel caso in cui una azienda sanitaria abbia condotto la gara per un gruppo di aziende), centralizzato (laddove la SA sia una centrale di committenza). Lo studio indaga quale delle tre modalità di acquisto ottiene risultati migliori in termini di prezzo di acquisto.

L'analisi econometrica stima²⁵ un modello con diverse specificazioni; esse mostrano che, rispetto al modello decentralizzato, quello centralizzato e quello ibrido forniscono *performance* migliori (valutate in termini di prezzi di aggiudicazioni più bassi). Quale tra questi due sistemi sia preferibile non è evidente; tuttavia, nella specificazione migliore del modello risulta che, rispetto al schema decentralizzato, il modello ibrido ottiene prezzi di aggiudicazione inferiori del 18.5%, quello centralizzato del 12%. Secondo

²³ Baldi, S. (2014). Centralization versus decentralization: the case of Italian pharmaceutical procurement. Mimeo

²⁴ Per i dettagli sull'indagine si vedano i seguenti documenti pubblicati dall'Autorità: Relazione al Parlamento 2012, Guida alla lettura dei prezzi di riferimento in ambito sanitario e Analisi territoriale comparativa nell'acquisto dei farmaci ad uso ospedaliero.

²⁵ con il metodo OLS è stato stimato il seguente modello:

$$\ln price_{ijt} = \alpha + \beta_1 centralized_{ijt} + \beta_2 hybrid_{ijt} + \beta_3 proxyq_i + DSO_{it}\beta_4 + \beta_5 Rp_{it} + R_{it}\beta_6 + X_i\beta_6 + \varepsilon_{ijt}$$

dove la variabile dipendente è il logaritmo naturale del prezzo pagato dalla stazione appaltante i , per il farmaco j , nell'anno t e le variabili di interesse sono le due dummies $centralized_{ijt}$ e $hybrid_{ijt}$ che identificano quando la SA è una centrale di acquisto o una azienda sanitaria che acquista per un gruppo di aziende (la categoria di riferimento è pertanto il modello decentralizzato). Tra le variabili di controllo considerate ci sono $proxyq_i$, ossia una proxy per la quantità acquistata, DSO_{it} , un vettore di indici di giorni di ritardo nei pagamenti, Rp_{it} , una dummy che identifica se la SA opera in una regione soggetta al piano di rientro, R_{it} , un vettore di variabili a livello regionale, X_i , un vettore di variabili a livello provinciale.

detto studio, i migliori risultati ottenuti dal sistema ibrido potrebbero essere imputati alla natura stessa del modello che, in quanto sistema a “metà” tra quello centralizzato e decentralizzato, unisce i vantaggi derivanti da questi ultimi. Da una parte infatti aggrega la domanda ottenendo risparmi, dall'altra possiede specifiche competenze che gli permettono una migliore conoscenza dei bisogni e del mercato di riferimento. Del resto, il sistema ibrido esaminato potrebbe essere visto di fatto come una “grande azienda sanitaria” che mantiene al suo interno personale dotato di competenze e del know-how necessario per operare in un settore peculiare quale è quello sanitario. Va tenuto presente che la suddetta analisi si basa su prodotti altamente standardizzati (principi attivi) e pertanto i risultati andrebbero estesi con cautela ad altri prodotti più differenziati. Infatti esiste un *trade-off* tra la possibilità di centralizzare gli acquisti e il rispetto delle peculiarità delle specifiche esigenze delle singole SA.

2.3 La spesa per appalti italiani nel contesto europeo

Allargando lo sguardo oltre il contesto nazionale, si osserva come la battuta d'arresto del PIL vista nei paragrafi precedenti, e che ha influenzato la spesa per appalti pubblici in Italia, sia stata registrata in tutta l'area euro, sebbene con intensità diverse. La figura 11 consente il confronto con alcuni Paesi dell'Unione Europea.

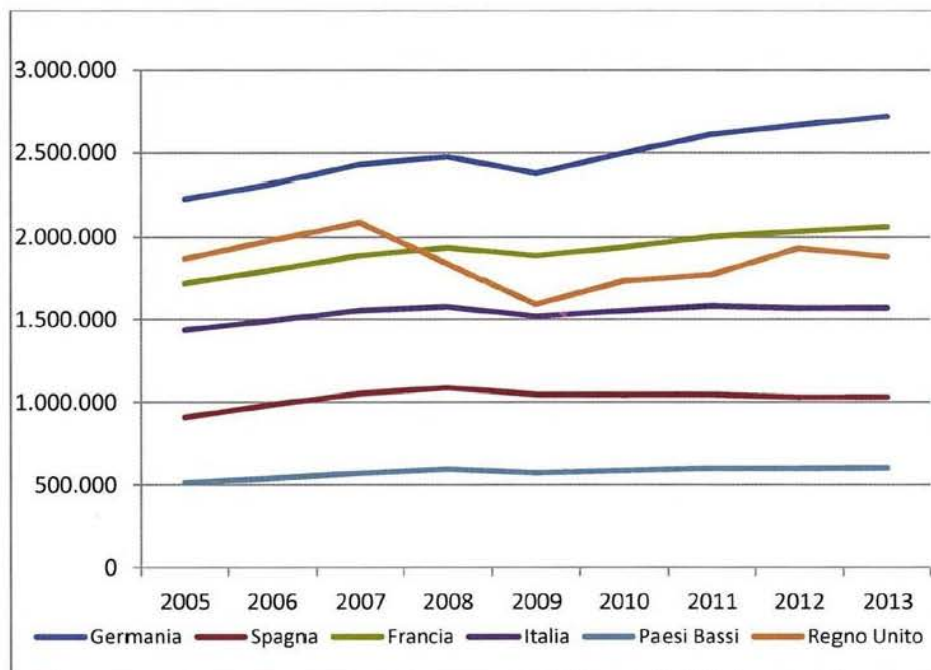
In particolare il nostro Paese si pone in una situazione intermedia tra Spagna e Francia, mostrando un andamento molto simile.

Essendo difficile riscontrare la coincidenza della definizione e l'omogeneità della rilevazione relative alla spesa per appalti pubblici tra le varie nazioni, si è fatto ricorso ad una *proxy* rappresentata dai consumi finali delle PA (Figura 12), che consente comunque un confronto all'interno del contesto internazionale.

In effetti, in termini di consumi delle PA si osserva come anche gli altri Paesi dell'eurozona abbiano subito le ricadute di un clima economico non molto stimolante.

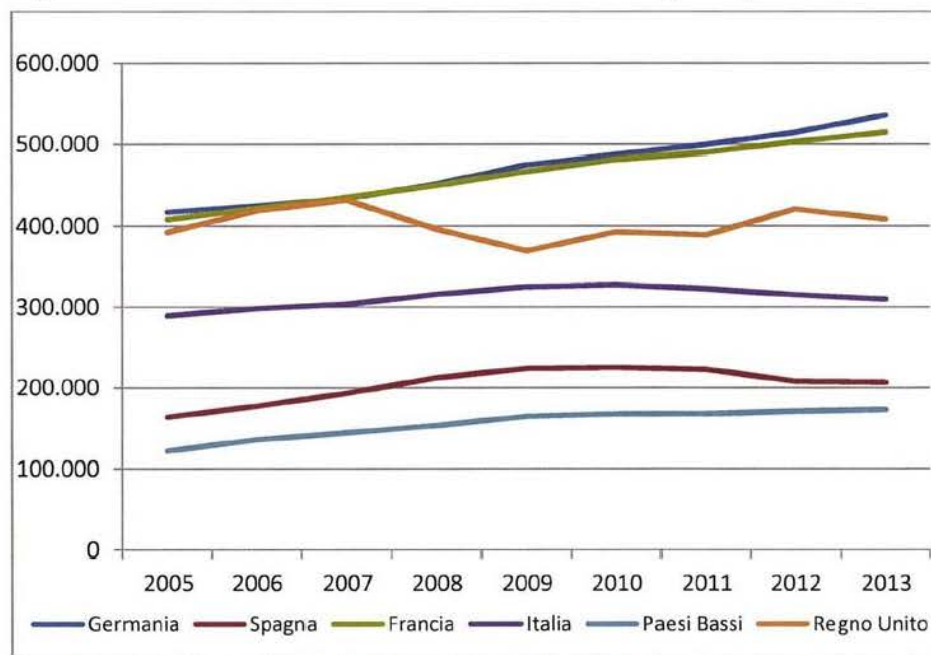
Confronti
internazionali

Fig. 11 Serie storica del PIL nei principali Paesi UE



Fonte: Eurostat, 2013

Fig. 12 Serie storica dei consumi finali delle PA nei principali Paesi UE



Fonte: Eurostat, 2013

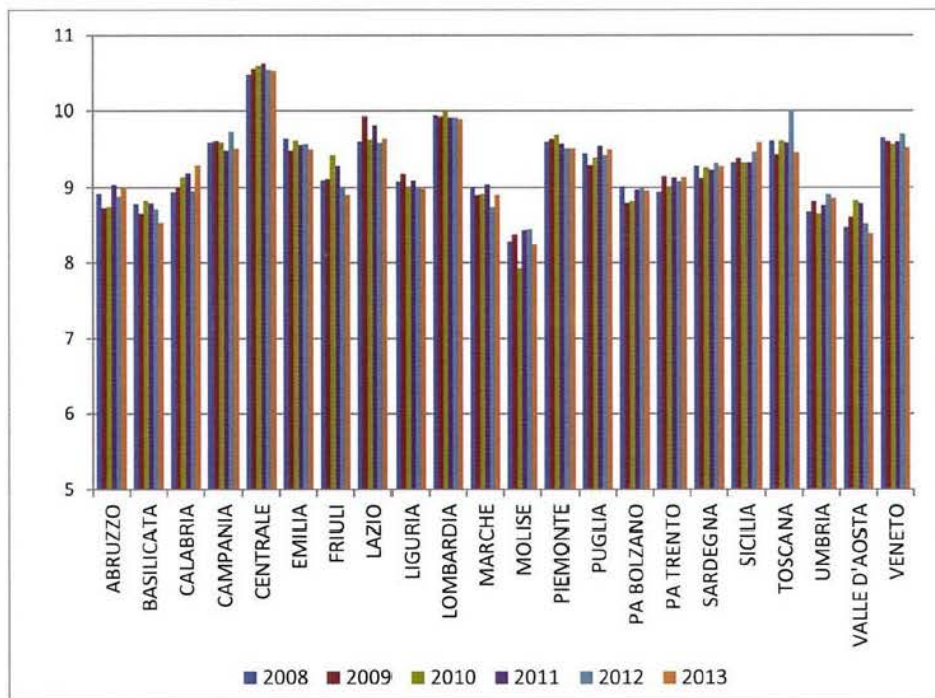
A parte i valori francesi e tedeschi in costante aumento, si può notare l'incertezza nella crescita delle altre nazioni.

D'altra parte la fluidità nella maggior parte degli andamenti rimanda a quanto accennato in precedenza a proposito della viscosità delle spese della PA, e della loro funzione di ammortizzatori economici.

In effetti anche nel territorio italiano si riscontrano nel periodo comportamenti differenti a seconda degli ambiti territoriali analizzati. A tal fine è stata estratta la serie storica annuale (2008-2013) dell'importo dei lotti pubblicati distinti per regione²⁶ (Fig. 13).

Contesto nazionale

Fig. 13 Serie storica degli importi pubblicati - valori in scala logaritmica



Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

La ripartizione più rilevante è quella Centrale, in cui confluiscono i vari affidamenti non riconducibili ad un unico contesto regionale (con oltre 36 miliardi di euro medi annui²⁷); secondariamente si registra la prevalenza della regione Lombardia (con oltre 8,5 miliardi di euro medi annui) e in

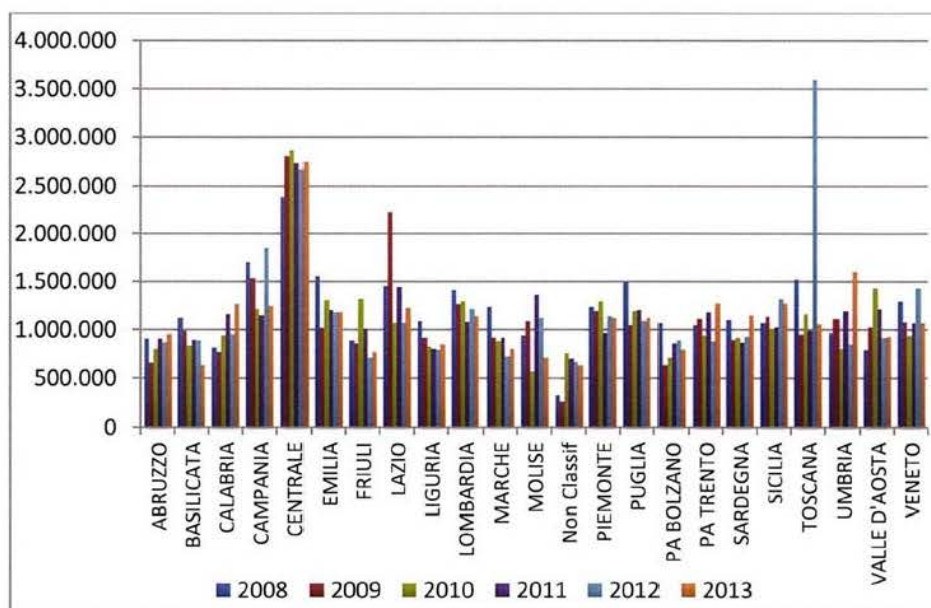
²⁶ Sono stati considerati i lotti di importo almeno pari a 150.000 euro. I valori sono stati trasformati in scala logaritmica al fine di migliorare la leggibilità del grafico.

²⁷ Media del periodo.

seconda battuta il Lazio (con 5,3); Toscana, Veneto, Campania e Piemonte bandiscono appalti per importi che si aggirano intorno ai 4 miliardi medi annui. Gli andamenti risultano piuttosto stabili per la Lombardia ed il Piemonte; per le altre regioni appaiono più altalenanti, sia in termini di andamenti che di annualità in cui si presenta un eventuale picco di spesa; ma in generale si registra una tendenza alla riduzione della disponibilità finanziaria per gli ultimi anni.

L'analisi per importi medi (Fig. 14) conferma la riduzione nella dimensione economica dell'appalto dovuta verosimilmente agli effetti restrittivi del contesto economico generale, riscontrata per buona parte delle regioni; tuttavia nel 2013 si notano ricorrenti segnali di ripresa nella dimensione, rispetto all'anno precedente.

Fig. 14 Andamento degli importi medi

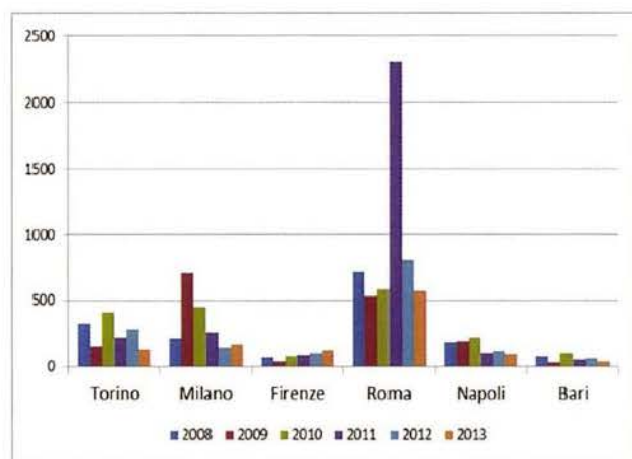


Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

Le informazioni presenti nella banca dati dell'Autorità consentono analisi con dettaglio territoriale ancora maggiore. Per migliorare la leggibilità del

grafico, sono state prese in considerazione solo le maggiori tra le città candidate a costituire il nucleo centrale delle città metropolitane²⁸.

Fig. 15 Importi pubblicati per alcune città - milioni di euro



A parte il dato rilevante della città di Roma, si nota una diffusa incertezza negli andamenti delle varie città, anche maggiore rispetto alle relative regioni di appartenenza.

Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

2.4 Ulteriori analisi in serie storica

La continuità nella raccolta dei dati consente di eseguire un'analisi temporale per numero e importo degli affidamenti anche con riferimento alle singole categorie merceologiche. Per migliorare la leggibilità del grafico²⁹, sono state selezionate solo le CPV³⁰ che hanno mantenuto nel tempo importi significativi³¹.

Mentre gli importi (Fig. 16, grafico di destra) seguono per ogni CPV andamenti incerti, per quanto riguarda il numero di lotti (parte sinistra del grafico) si registrano *pattern* più regolari. Infatti la spesa per apparecchiature mediche superiori a 150.000 euro (CPV 33-1) ha seguito un percorso altalenante per realizzare nel 2013 un recupero rispetto agli anni

CPV a tre cifre

²⁸ Sono state selezionate quelle con almeno 1 milione di abitanti. Restano pertanto escluse: Bologna, Firenze, Genova, Venezia, Reggio Calabria, Cagliari, Catania, Messina e Palermo.

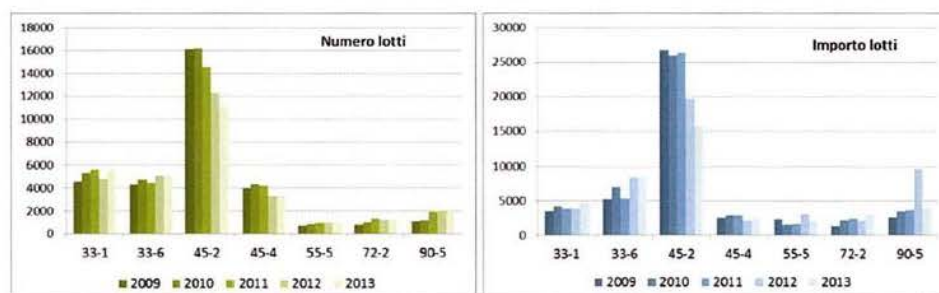
²⁹ È stato scelto quale anno di inizio della serie il 2009 per evitare eventuali disomogeneità nella classificazione CPV.

³⁰ La CPV, adottato dal regolamento CE n. 213/2008, è una classificazione dell'oggetto degli appalti tramite un codice a 8 cifre più una di controllo, con struttura ad albero: le prime due individuano le divisioni, la terza i gruppi, la quarta le classi, dalla quinta in poi le categorie.

³¹ considerando anche gli importi compresi tra 40 e 150 mila euro. L'inclusione nell'analisi della fascia 40-150 mila euro incide in parte sui valori assoluti ma non sugli andamenti, pertanto nel prosieguo si farà riferimento anche a questa fascia di importo.

precedenti, fino a portarsi nel 2013 ad un livello di circa 4,7 miliardi (5,4 se si considerano anche i lotti di minor importo compreso tra 40 e 150 mila euro); i prodotti farmaceutici (CPV 33-6) mostrano invece un andamento tendenzialmente crescente con una stabilizzazione negli ultimi due anni poco al di sotto degli 8,5 miliardi di euro.

Fig. 16 Serie storica della spesa e del numero di lotti per principali CPV

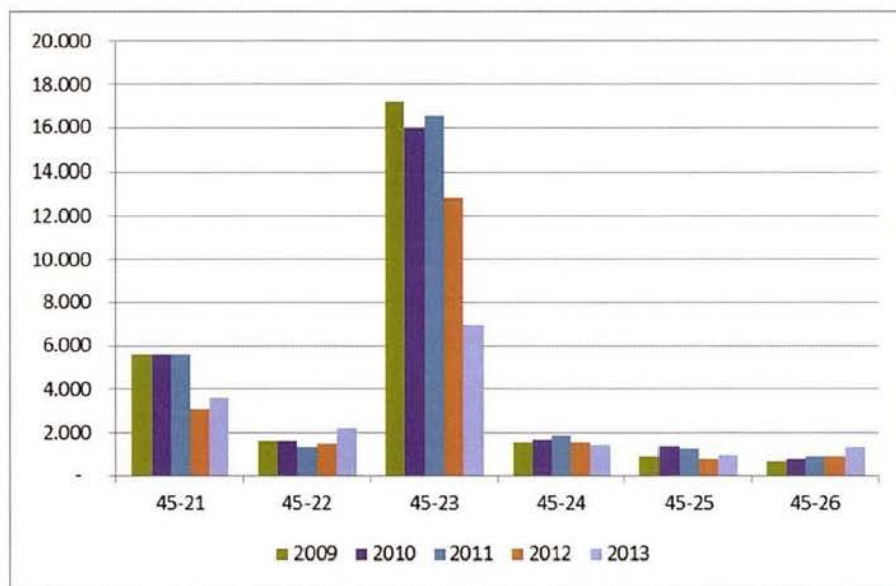


Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

CPV 45-2

Gli importi maggiori si registrano in corrispondenza dei lavori per la costruzione completa o parziale e ingegneria civile (CPV 45-2) che nel 2013 rappresentavano da soli il 39 per cento della spesa delle CPV qui selezionate. E' parimenti visibile il progressivo decurtamento dei fondi destinati a questo tipo di interventi, che li ha portati nell'ultimo anno a perdere il 40 per cento rispetto al 2009. Nonostante ciò questa CPV mantiene un peso economico rilevante per tutto il periodo. Considerazioni analoghe possono essere fatte in merito al numero di lotti pubblicati per questa stessa CPV, anche se l'importo medio risulta diminuito dall'inizio del periodo. I lavori di costruzione meritano pertanto un approfondimento, anche in considerazione della discreta varietà di tipologie di costruzioni (Fig. 17): edifici (45-21); opere d'arte e strutture (45-22); condutture, linee di comunicazione e linee elettriche, autostrade, strade, campi di aviazione e ferrovia (45-23). Quest'ultima voce rappresentava da sola, nel 2013, oltre il 42 per cento degli importi dei lavori di costruzione in generale. Si ritrovano inoltre: opere idrauliche (45-24), centrali elettriche, attività estrattive e manifatturiere, industria del gas e del petrolio (45-25), lavori di copertura e altri lavori speciali di costruzione (45-26).

Fig. 17 Spesa per costruzioni – milioni di euro



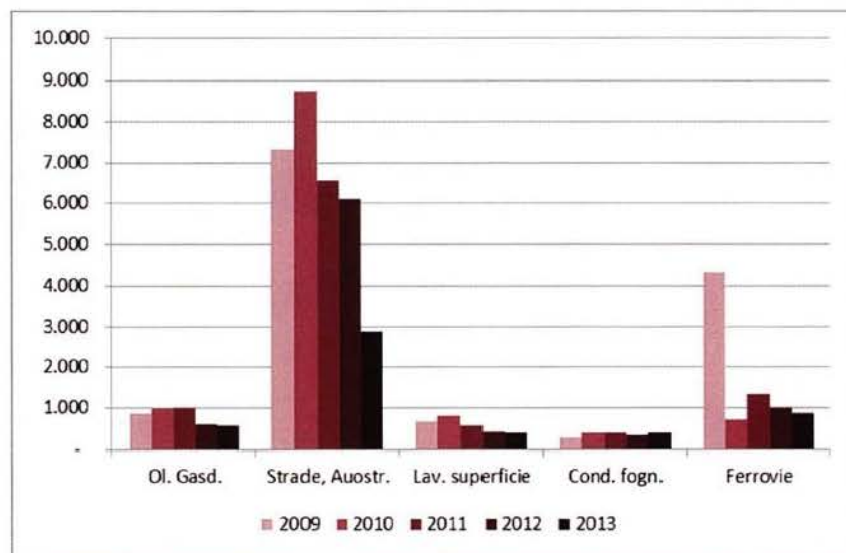
Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

Resta pressoché stabile su livelli ridotti la spesa relativa a tutta una serie eterogenea di altre categorie merceologiche: si tratta di lavori di completamento degli edifici (CPV 54-4), di servizi di mensa e *catering* (CPV 55-5), programmazione di *software* e servizi di consulenza (CPV 72-2) e servizi connessi ai rifiuti urbani e domestici (CPV 90-5).

Per quanto riguarda in particolare la CPV 45-23, può essere interessante effettuare un ulteriore *drill* al fine di analizzarne le voci maggiormente consistenti in termini di importi. Nella Fig. 18 sono rappresentati, nell'ordine: i lavori di costruzione di oleodotti e gasdotti (corrispondente alla CPV 452312), che mostrano una crescita fino al 2011; analogo andamento per i lavori di superficie vari (CPV 452332) e in misura più contenuta per i lavori di costruzione di condotte fognarie (CPV 452324). Comportamento meno regolare si riscontra in corrispondenza dei lavori di costruzione ferroviari (corrispondente alla CPV 452341) sebbene rimanga evidente la contrazione degli ultimi tre anni, in coincidenza con l'apertura al servizio di alcuni cantieri relativi all'alta velocità. In ogni caso l'elemento che spicca con maggior rilievo riguarda i lavori di costruzione di strade e autostrade, corrispondente a quasi il 56 per cento della spesa relativa

all'intera CPV 45-23 "Lavori di costruzione di condutture, linee di comunicazione e linee elettriche, autostrade, campi di aviazione e ferrovie; lavori di livellamento".

Fig. 18 Alcune CPV di lavori di costruzione - milioni di euro



Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

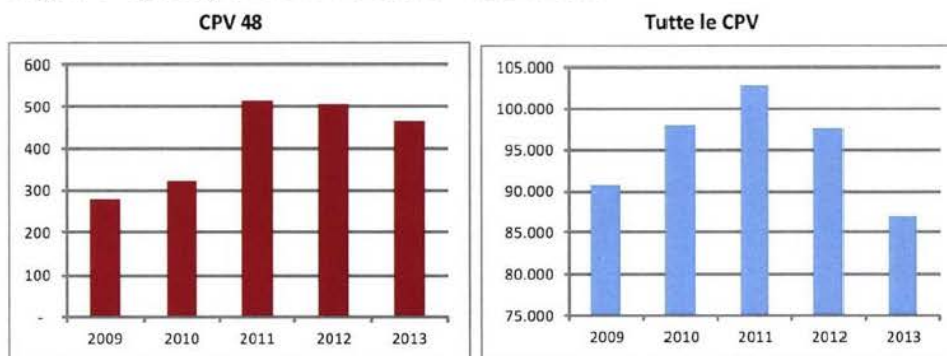
Quasi tutte le tipologie qui considerate hanno quindi subito negli ultimi anni una riduzione più o meno intensa, ad eccezione della CPV 452324.

Un dato che lascia riflettere è che la contrazione più cospicua in termini di importo (52,8 per cento in meno nel 2013 rispetto al 2012) si riscontra in corrispondenza proprio di quella tipologia di lavori (strade e autostrade) che ha da sempre rappresentato la componente predominante. Se da un lato quindi sembra che una CPV tradizionalmente rilevante sia in calo, dall'altro ve ne sono altre in rapida ascesa.

Il *focus* sulla CPV48 relativa ai prodotti innovativi (quali i pacchetti software e i sistemi di informazione), mostra infatti una straordinaria e costante espansione fino al 2011, con una flessione solo negli ultimi due anni (parte sinistra della Fig. 19). Il picco è stato raggiunto nel 2011 con quasi 516 milioni di euro di lotti pubblicati per l'acquisto di questa tipologia di servizi. Sembra che i pacchetti software e i sistemi informatici abbiano risentito delle influenze negative del contesto economico solo con

un certo ritardo, come viene evidenziato dal confronto con l'andamento della parte destra del grafico, che rappresenta invece il totale delle CPV nello stesso periodo.

Fig. 19 Importi per CPV48 e totale – milioni di euro



Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

In particolare la CPV 48-82 per l'acquisto di varie tipologie di *server*, che raggiunge complessivamente quasi 108 milioni, risulta in lieve calo rispetto all'anno precedente (quasi 119 milioni), mentre la 48-81 Sistemi di informazione vale nel 2013 oltre 48 milioni, il doppio rispetto all'anno precedente. Ma quella che da sola ha mostrato i livelli in assoluto più elevati è la 48517000-5 per l'acquisto di pacchetti *software IT* (quasi 122 milioni di euro nel 2013). Seguono poi gli specifici pacchetti *software* per basi di dati CPV 48611000-4 (oltre 41 milioni), le *suite* di pacchetti software CPV 48422000-2 (quasi 40 milioni). Il quadro brevemente delineato mostra comunque una chiara tensione verso l'ammodernamento della committenza, accompagnata alla richiesta di conoscenza e elaborazione dati, che è sempre un requisito di base per ottimizzare l'allocazione delle risorse disponibili.

2.5 Il tipo di appalto

Nel paragrafo precedente l'attenzione è stata focalizzata sulle singole CPV, da cui è emersa la prevalenza dei lavori di costruzione rispetto alle altre. È interessante tuttavia effettuare un'ulteriore analisi partendo questa volta da